

l'esternalizzazione perché, lo voglio ricordare anche alla collega Titti De Simone, quelli di cui si tratta non sono più lavoratori socialmente utili; infatti, grazie all'ultimo governo di centrosinistra, sono diventati soci di cooperative di pulizia, oppure dipendenti di imprese di pulizia.

TITTI DE SIMONE. Sì, in mezzo alla strada sono!

GIUSEPPE GAMBALE. Chiederei al sottosegretario Vegas un chiarimento in questo senso, e cioè se in quest'ultimo disegno di legge finanziaria nel bilancio della pubblica istruzione — poiché non si trovano più in un capitolo a parte — siano previsti i soldi necessari per proseguire gli appalti in corso. Infatti, la scadenza degli appalti fissata dall'ultimo Governo di centrosinistra era il 2003; si tratta di capire se i soldi vi sono o non vi sono. Questo, chiaramente, creerebbe un problema molto serio sia alle scuole, perché non sarebbe garantita la pulizia, sia, chiaramente, a questi 18 mila lavoratori che sono stati stabilizzati, nel senso che è stato loro affidato un contratto di pulizia; vorrei capire se siano previsti soldi nel bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 25.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	338
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	116
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Prendo atto l'onorevole Falanga non è riuscito a votare e che l'onorevole Vice-

conte ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre ne voleva esprimere uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitelli 25.97.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, in quest'aula vi è sempre grande attenzione quando si parla di alunni portatori di handicap e della loro integrazione. Colleghi, vorrei un attimo della vostra attenzione per dirvi che se fosse approvato questo emendamento — finalizzato a riportare la situazione al periodo antecedente l'approvazione della legge finanziaria dello scorso anno — e si ripristinasse il cosiddetto « organico funzionale » — cioè una modalità di assegnazione del personale più flessibile, più elastica che tenga conto di tanti criteri e non solo di quello rappresentato dal numero di alunni per classe —, vi sarebbe qualche risorsa in più anche per portatori di handicap e per disagio nella scuola e, soprattutto, vi sarebbe la possibilità di assegnarle con maggiore flessibilità.

Per questo chiediamo di ritornare alla norma precedente che garantiva il cosiddetto « organico funzionale » che, tra l'altro, garantiva anche l'applicazione della legge sull'autonomia scolastica, che abolendo l'organico funzionale è stata violata.

Ho voluto insistere sugli aspetti più concreti per far capire che qualche volta sarebbe bene anche comprendere quali sono gli strumenti per arrivare al risultato che si vuole; qualche volta invece non si vuole ascoltare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitelli 25.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ELENA EMMA CORDONI. Presidente! Avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 335  
*Maggioranza* ..... 168  
*Hanno votato sì* ..... 117  
*Hanno votato no* .. 218).

Passiamo alla votazione dell'articolo 25. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, precedentemente avevo chiesto la parola con le mani ed urlando, ma non sono stata né vista né ascoltata (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, se volete interrompere qui i nostri lavori senza procedere alla votazione dell'articolo 25.... non mi sembrerebbe, comunque, una grande scelta. Prego, onorevole Cordoni.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, intervengo non tanto per svolgere una dichiarazione di voto, anche se in questo momento sarebbe opportuna, ma perché vorrei segnalare ai colleghi della maggioranza che quando hanno votato il comma 5 di questo articolo hanno deciso il licenziamento nella scuola del personale amministrativo tecnico e ausiliario dichiarato inidoneo. Gli inabili saranno così licenziati dal Governo di centrodestra (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*). Non fate così colleghi! Leggetevi le normative e ciò che vi è scritto: per i docenti inidonei avete indicato un percorso di fuoriuscita, di mobilità e di passaggio alle altre amministrazioni.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Ti ho detto di no!

ELENA EMMA CORDONI. Se leggeste le lettere delle associazioni nazionali mu-

tilati e invalidi civili che, come noi, avete ricevuto, scoprireste che non stiamo dicendo una cosa non vera.

Ho anche chiesto al sottosegretario se si trattava di una giusta interpretazione perché non volevo credere che stessimo decidendo che nei nostri luoghi di lavoro non avrebbe avuto più diritto a lavorare una persona non idonea a quella mansione.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Ti ho detto di no!

ELENA EMMA CORDONI. Abbiamo riformato il collocamento obbligatorio per i disabili, prevedendo che le imprese ricollocassero all'interno dell'impresa il lavoratore non più idoneo alla funzione per cui è stato chiamato al lavoro. Nella scuola, se una collaboratrice amministrativa, un tecnico o un ausiliario non sono più capaci, per ragioni di salute, di svolgere quella funzione, la risposta che diamo loro è il licenziamento. Fate quello che vi pare. A noi non interessa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Questa era la ragione della rabbia precedente: questa fretta non ci fa nemmeno ragionare sulle conseguenze degli emendamenti che si votano, a meno che non siate tutti completamente d'accordo, ma, in tal caso, ognuno se ne assumerà nel paese le responsabilità per le conseguenze che si determineranno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, colleghi, un po' di pazienza, poi ce ne andremo. Abbiamo discusso parecchie ore di porno tassa e, adesso, siamo giunti alla questione della scuola. Mi sembra che vi sia anche una certa tensione in seguito alla discussione di temi così importanti. Non vi

ruberò molto tempo, ma ci tengo molto a ribadire alcune questioni perché, per noi, il problema della scuola, dell'istruzione pubblica è fondamentale.

Vi vorrei parlare di un libro, perché credo sia il miglior modo per commentare quello che voi state facendo rispetto al settore dell'istruzione pubblica. Un vecchio marchese rivoluzionario, di Condorcet (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), fu l'autore delle... Lo avete letto! E questo mi fa piacere, ma non lo applicate nei fatti. È stato l'autore delle *Cinque memorie sull'istruzione pubblica*, redatte nell'ambito del piano della rivoluzione francese, nel 1791.

Vorrei dire che l'istruzione pubblica è, a nostro avviso, il processo di produzione di una nuova società.

L'istruzione pubblica, cari colleghi, non insegna l'amore per la legge, ma gli strumenti per giudicarla e trasformarla. Non insegna certamente l'interesse particolare e le sue astuzie pratiche, come qui molti vorrebbero, ma l'amore per l'umanità, cosa molto preziosa di questi tempi, vorremmo aggiungere.

Quelle *Cinque memorie*, cari colleghi, che vi invito a leggere e a rileggere, si rivolgevano ad una società che era sostanzialmente ancora agricola, in cui il sapere era appannaggio di una ristretta *élite*; eppure, nella nostra società attraversata da una acculturazione di massa e nella quale il sapere è diventato il principale fattore di produzione e di ricchezza, un'infernale accoppiata di catechismi di valori, che qui oggi fra l'altro è stata abbastanza dispiegata nella discussione sulla porno *tax*, e di saperi strettamente funzionale, è molto lontana dall'essere stata debellata.

Anzi, tutto il contrario: si rafforza nell'incontro fra le dottrine e le teorie liberiste, le culture, le tradizioni di pensiero autoritario e conservatore. I tratti conformistici ed escludenti dell'identità collettiva si affermano insieme al più stretto utilitarismo del mercato e alla cancellazione di ogni patrimonio comune.

L'azienda, che nel vostro modello dell'impresa che domina oggi anche il settore dell'istruzione, cancella e distrugge quella

ricchezza extraeconomica, quell'eccedenza, diremmo, che è alla base di ogni percorso di libertà individuale collettivo.

Voi siete maestri in questo campo, e meglio di molti altri adulatori liberisti sapete tradurre quest'infernale accoppiata di catechismi mercantili, autoritari e moralistici.

Infatti, nel pensiero unico, come qualsiasi altro oggetto di appropriazione privata, anche l'istruzione, la conoscenza non deve costare più di quello che rende e la sua diffusione non deve essere più vasta di quello che serve. Questo il ministro Moratti lo sa bene, nella sua riforma dei cicli.

Tutto il contesto sociale, politico e culturale, nonché collettivo e quindi relazionale, in cui la conoscenza si produce, è cancellato, rinchiuso nella gabbia sempre più inviolabile delle controriforme sull'istruzione, quelle che voi state molto operosamente mettendo in campo.

Il sapere la conoscenza, la coscienza critica (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... — io vado avanti cari colleghi — tanto cara a De Condorcet... (*Applausi polemici di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Titti De Simone ha altri 25 secondi.

TITTI DE SIMONE. ...è alla base di qualsiasi processo positivo di trasformazione sociale.

Tutti gli strumenti che consentivano tutto ciò sono stati gradualmente costretti ad una condizione di subalternità, di subordinazione, a quel che serve al mercato e all'impresa privata. L'appropriazione privata del sapere, da parte delle gerarchie sociali che si alimentano, non è sconfitta e voi oggi l'avete dimostrato.

Le vostre leggi sono contrarie al buon senso e alla giustizia sociale, il vostro punto di vista sul ruolo e sulla funzione...

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, lei ha esaurito il suo tempo.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, sto concludendo. Il vostro punto di vista sul ruolo e sulla funzione della scuola pubblica noi lo contestiamo. Per noi, il sapere è il bene comune per eccellenza. Per questo ci batteremo dentro quest'aula e nel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani – Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Vergognati!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo questa lezione di filosofia, peraltro letta dalla collega De Simone,...

TITTI DE SIMONE. Vi serve!

FRANCESCA MARTINI. Vorrei ricollegarmi invece ad una cosa che ha detto la collega Cordoni. Direi che i primi ad essere stanchi di questa demagogia sulla disabilità sono proprio le persone diversamente abili (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Siamo stanchi, siamo stanchi (*Commenti del deputato Cordoni*)! Proprio al comma 5, onorevole collega, lei confonde il personale amministrativo tecnico-auxiliario dichiarato inidoneo a svolgere le proprie mansioni con le persone disabili.

Queste persone sono stufe di vedersi portate in piazza in maniera incongrua dall'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	334
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì .....	227
Hanno votato no ..	107).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta, come potevate facilmente immaginare...

**Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 21,25).**

GIUSEPPE LUMIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, è giunto il momento di coinvolgere il Parlamento sulla crisi della FIAT, per far sì che questo tema sia dibattuto in aula, dove ogni gruppo si può assumere la propria responsabilità, e si possa avere anche un confronto serio e chiaro con il Governo.

Come lei saprà, oggi, con estremo e grave ritardo, c'è stato l'incontro, alla presenza del Governo, tra la FIAT e le organizzazioni sindacali. Il risultato è stato deludente: la FIAT ha confermato il già annunciato piano industriale che, ricordo a tutti, coinvolge 8 mila 100 dipendenti, di cui 7 mila 600 saranno coinvolti nella cassa integrazione guadagni e 500 saranno posti in mobilità. Dei 7 mila 600 posti in cassa integrazione, in questo piano industriale, si annuncia che, molto probabilmente, soltanto il 50 per cento potrà essere riutilizzato, mentre il destino dell'altro 50 per cento dipenderà dall'andamento del mercato. Questi dati parlano da soli: la situazione è drammatica, le organizzazioni sindacali unitariamente si sono dichiarate nettamente contrarie.

Per il futuro dello stabilimento di Termini Imerese, la situazione è ancora più preoccupante. In sostanza, la FIAT pre-

vede la chiusura dell'impianto siciliano. Si sta creando una situazione esplosiva sul piano sociale. Le notizie di oggi pomeriggio sono anch'esse drammatiche: appena si è diffusa la notizia sui contenuti deludenti dell'incontro a palazzo Chigi, a Termini Imerese è partita l'ennesima protesta con blocchi stradali e ferroviari.

Il Governo si è mosso male e in ritardo. Male, perché non ha avanzato ancora nessuna proposta. Si sono sentite parole in libertà, proposte incredibili, come quella di trasformare i dipendenti FIAT in infermieri. Alla fine ha preso il sopravvento il ministro del lavoro Maroni, per individuare la soluzione degli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione. Si è mosso in ritardo: il tavolo doveva partire prima, per tempo, con un ruolo forte del Governo. Stiamo parlando della FIAT, che ha una storia, ha un assetto industriale decisivo nel nostro paese, dove è in gioco il futuro industriale di una parte rilevante del nostro sistema produttivo. Sono in gioco il lavoro, l'occupazione, l'innovazione, la creatività, insomma, la credibilità industriale del nostro paese.

Il piano industriale di oggi è stato valutato negativamente. Si ritiene non vi sia un supporto finanziario adeguato, né innovazione, né una strategia forte. Si scarica tutto sui lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, la invito a concludere.

GIUSEPPE LUMIA. Il Parlamento, signor Presidente, non può più aspettare. Sino ad ora abbiamo ricevuto laconiche informazioni durante la risposta agli atti ispettivi di singoli parlamentari. A rispondere è venuto il ministro Giovanardi (che, in quel caso, non credo fosse il ministro più adeguato per interloquire con il Parlamento). Successivamente è stato coinvolto il ministro Maroni, come dicevo, soprattutto in Commissione lavoro, dove, durante un'audizione, il Governo ha dimostrato la sua incapacità di affrontare questo argomento.

Adesso basta. Noi dell'opposizione abbiamo proposte che vorremmo discutere

in quest'aula. Ogni gruppo deve essere coinvolto. Il centrodestra deve assumersi le sue responsabilità!

Quel famoso « 61 a 0 » in Sicilia — per richiamare un esempio — comporta, non solo gloria, ma anche oneri, impegni, responsabilità, capacità di Governo che, fino ad ora, non sono emerse.

Ricordo a quest'Assemblea che, nel corso di un incontro in Sicilia, i parlamentari siciliani, di fronte agli operai, avevano assunto addirittura l'impegno a non votare a favore di questo disegno di legge finanziaria qualora il Governo non avesse saputo trovare una soluzione. Ecco perché, piuttosto che rincorrere queste promesse stupide ed irresponsabili, bisogna affrontare il problema in questa sede, seriamente, e fare in modo che, finalmente, il Parlamento dia una voce seria e rigorosa, progettuale e concreta alla domanda forte e produttiva, occupazionale e dei diritti, che sta emergendo drammaticamente in Italia, in Sicilia, a Termini Imerese.

PRESIDENTE. Vedo che altri colleghi chiedono di intervenire, sospetto sullo stesso argomento. Vorrei appellarmi ai colleghi: se c'è una richiesta di dibattito parlamentare, infatti, rispondo che non lo si può anticipare ora. Non credo neanche che sarebbe particolarmente produttivo.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, nella giornata di domani è prevista, a Termini Imerese, una manifestazione. La tensione, in quella realtà, è molto alta; altrettanto lo è la disperazione dei lavoratori e dei loro familiari, da dover temere conseguenze, per domani, sull'ordine pubblico.

Più volte, abbiamo domandato alla Presidenza di chiedere al Governo di venire in aula per riferire sulla linea che il Governo intende portare avanti, con riferimento al piano industriale dell'azienda.

Purtroppo, ancora oggi, non abbiamo avuto questa disponibilità. Abbiamo registrato la posizione del Governo in base alle dichiarazioni ed anche ad alcune audizioni svoltesi in qualche Commissione.

Abbiamo visto il Governo oscillare sulla possibilità dell'entrata, nel capitale FIAT, dello Stato. Il Presidente del Consiglio in persona ha dichiarato ciò. Altri hanno parlato dell'intervento di Finmeccanica e di Sviluppo Italia. Le posizioni sono state contraddittorie; i parlamentari del Polo — come ha ricordato il collega Lumia — hanno promesso di non votare a favore del disegno di legge finanziaria, se non vi fosse stato l'impegno concreto del Governo sul fronte della vicenda FIAT, in modo particolare di Termini Imerese.

Nello stesso tempo, alcuni colleghi hanno avanzato posizioni rassicuranti. Mi riferisco al viceministro Micciché che, accanto ad una dichiarazione del Presidente Berlusconi sul giornale *La Sicilia* e sul *Giornale di Sicilia*, ha affermato che la FIAT a Termini Imerese continuerà la propria attività.

Infine, abbiamo visto l'azione del Governo scivolare solo sul fronte degli ammortizzatori sociali. La palla è passata soltanto al ministro del lavoro. Mai abbiamo visto un intervento serio da parte del ministro delle attività produttive!

Ieri, proprio il ministro del lavoro (che mai è andato in Sicilia per verificare attentamente le condizioni di quella realtà) ha dichiarato al *Corriere della Sera* che, probabilmente, la FIAT chiuderà solo per un anno, per riaprire successivamente.

Il ministro ha mentito sapendo di mentire, perché, purtroppo, nel piano industriale non è prevista alcuna ripresa certa dopo un anno. Tra l'altro, tutti sappiamo che, dopo un anno, le strutture non utilizzate saranno, dal punto di vista industriale, fatiscenti e non più idonee a mantenere un livello occupazionale.

Quindi, signor Presidente, rivolgo un appello affinché il Governo venga in aula. Stiamo esaminando in questi giorni il disegno di legge finanziaria. Il Governo

può e deve presentare una proposta per evitare che venga chiusa soprattutto l'azienda di Termini Imerese.

Noi non vogliamo innescare una guerra tra lavoratori: diciamo che il Governo deve avere una proposta seria e complessiva da formulare sulla vicenda FIAT. Per quanto ci riguarda, noi siamo qui, pronti a discutere per fornire una risposta ai problemi dei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Poiché altri colleghi hanno chiesto di parlare, mi permetto di ricordare che in questo momento non si può né avere risposte dai competenti rappresentanti del Governo, che non sono presenti, né accedere a strumenti parlamentari contenenti indirizzi relativi a decisioni su una questione così importante e, direi, anche drammatica.

**GASPARE GIUDICE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GASPARE GIUDICE.** Signor Presidente, condivido l'esigenza che si apra un dibattito parlamentare su una vicenda estremamente grave, drammatica, che ha fatto piombare nell'angoscia un intero territorio.

Vorrei precisare, però, che, all'inizio di questa vicenda, essendomi recato a Termini Imerese, dove si sta consumando questo momento drammatico, ed essendo stato tra gli operai della FIAT, insieme con l'onorevole Lumia e con altri parlamentari, dissi che era fondamentale, davanti ad un problema così grave, evitare ogni divisione e tentare, invece, di trovare una soluzione tutti insieme. Mi spiace, perciò, che i colleghi Lumia e Burtone ritengano, stasera, di accusare il Governo di starsene in silenzio e, stigmatizzando una presunta immobilità di questa maggioranza, richiama un « 61 a 0 » che non è solo il risultato di un grande consenso raccolto dal centrodestra, ma anche la conseguenza della politica perseguita dal centrosinistra: se noi abbiamo vinto « 61 a 0 » è perché il centrosinistra ha attuato con determina-

zione una politica di desertificazione della Sicilia sotto il profilo dell'industrializzazione.

Ma non voglio assolutamente alimentare la polemica innescata dagli onorevoli Burtone e Lumia perché condivido l'esigenza che si apra un approfondito dibattito e perché credo che la situazione sia diventata veramente drammatica. Pertanto, nonostante l'aggressività che ho avvertito stasera, invito tutte le forze politiche a fare fronte comune. Confrontarsi in Parlamento su tale problematica è un'esigenza reale perché gli operai della FIAT nutrono grandi aspettative. Dobbiamo dare una risposta al più presto a questi operai [*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*]!

CIRO FALANGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA. Signor Presidente, desidero chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta del ministro dell'interno alla mia interrogazione n. 4-03663, della quale sono cofirmatari altri diciannove deputati. Essa fa riferimento all'interpretazione giurisprudenziale, relativa all'abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione, in base alla quale si è ritenuto che fosse stata implicitamente e direttamente abrogata ogni forma di controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali.

Allo stato, ancora non vi sono controlli sugli atti degli enti locali, segnatamente con riferimento ai bilanci dei comuni. È opportuno, quindi, che vi sia una risposta per conoscere le iniziative che il ministro dell'interno intende adottare su questo tema.

NERIO NESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, con riferimento a quanto detto dall'onorevole Lumia, credo che il problema della FIAT sia sempre stato un problema nazionale:

non è un soltanto un problema della mia città, di Torino, e non è soltanto un problema della Sicilia, di Termini Imerese.

Il problema è stato affrontato male, nonostante l'impegno, anche lodevole, del ministro del lavoro. Questo è un grande problema industriale del paese: o lo capiamo oppure non combineremo nulla di buono.

Io non dirò che questa è tutta colpa del Governo di destra, perché non è vero, abbiamo tutti delle responsabilità. Non abbiamo capito come andava a finire questa vicenda prima, quando eravamo al Governo! Sono stato ministro di quel Governo e non abbiamo fatto una grande politica industriale come avremmo dovuto fare. Mi chiedo sempre cosa faremmo noi adesso. Ci sono poche cose da dire.

I tre protagonisti attuali non fanno gli interessi del paese. I tre protagonisti attuali sono: la famiglia Agnelli, che ha un solo obiettivo: vendere tutto al più presto, e al prezzo migliore; la General Motor, che vuole al contrario comprare al prezzo più basso possibile; le banche, che hanno il solo obiettivo di rientrare di quello che hanno investito. È chiaro che, a questo punto, poiché dei tre protagonisti attuali nessuno fa l'interesse che una volta si chiamava l'interesse superiore del paese, occorre un altro protagonista. Il quarto protagonista non può essere che lo Stato. Discutiamone.

Ho presentato un'interpellanza urgente in questi giorni; facciamo in modo che ci sia in quest'Assemblea un dibattito serio, in cui ciascuno si assuma le sue responsabilità e la Camera, che è la più alta espressione della democrazia del paese, intervenga. È essa che, adesso, deve sollecitare il Governo, il quale ha il potere di agire.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che il problema di Termini Ime-

rese, della FIAT in generale e il problema industriale — come ha detto poco fa l'onorevole Nesi — sia grave e drammatico. Io ho ascoltato con piacere l'intervento dell'onorevole Nesi, che ha anticipato in parte quello che volevo dire io.

Non è il momento di dividerci, abbiamo tutti le nostre responsabilità, così come ha detto l'onorevole Nesi.

Il problema non è nato ora, l'ho fatto presente, e sono stato tra i primi, in tanti atti di sindacato ispettivo, in tanti modi. Non è il momento di richiamare numeri, « 61 a zero » e cose di questo tipo, perché non dobbiamo dividerci ora su questa vicenda, non dobbiamo giocare sul destino di tanti lavoratori, di tante famiglie che soffrono sulla loro pelle questa condizione. Dobbiamo invece essere tutti d'accordo ed avere una visione completa, un senso di responsabilità comune per affrontare questo problema grave senza giocare a rimpiattino, senza attribuire responsabilità; io non le voglio attribuire e condivido l'intervento dell'onorevole Nesi, che è stato molto lucido, chiaro, e preciso.

Non voglio attribuire delle responsabilità ad altri che hanno avuto responsabilità di Governo prima di noi. Ci troviamo in questa situazione, la dobbiamo affrontare con grande realismo, con grande chiarezza e con grande senso di responsabilità. È un momento di grande crisi per tutti. Le conseguenze le subisce soprattutto il meridione e le subisce soprattutto Termini Imerese, che è la parte più debole (noi siamo siciliani e come siciliani dobbiamo affrontare la situazione). Noi parlamentari del polo eletti in Sicilia abbiamo preso una posizione chiara, come poco fa ha ricordato l'onorevole Lumia, e la manterremo. Il Governo fino ad ora — l'ha detto pure l'onorevole Nesi —, con il ministro Maroni, ha preso una posizione chiara, e la manterrà, non c'è dubbio, perché ha preso degli impegni. Quindi, è giusto che ci sia un dibattito, è giusto che affrontiamo tutti insieme questo problema con grande responsabilità e con grande impegno.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, ho chiesto la parola, non tanto per intervenire su un dibattito che richiede una forte partecipazione parlamentare e una forte partecipazione del Governo, non perché non sia possibile per il Governo fin da ora affrontare le questioni che emergono dal confronto e dal dibattito anche con le aziende e con le forze sociali, ma perché non posso non contestare l'affermazione secondo la quale il ministro del lavoro avrebbe mentito sapendo di mentire.

Poiché ho partecipato al confronto con i rappresentanti dell'impresa presso il Ministero del lavoro, posso affermare che il ministro ha riportato gli impegni assunti dall'azienda la quale, nel supportare il piano industriale, ha sottolineato di non avere mai fatto riferimento a chiusure, ma a sospensione di attività. Peraltro è evidente che se un'impresa chiede una cassa integrazione straordinaria, qualsiasi impresa, non può che ritenere di dovere affrontare questo passaggio di protezione sociale in prospettiva non della chiusura, ma della continuità della attività. Sicché, il ministro del lavoro non ha mentito sapendo di mentire, ma ha riferito correttamente e responsabilmente ciò che era emerso dal confronto con i rappresentanti della Fiat.

Aggiungo soltanto che l'intervento dell'onorevole Nesi ha posto la dimensione del problema, lo spessore della questione e la responsabilità necessaria per esaminarla poiché si tratta di un tema, di una questione da affrontare con la cultura — direi — della responsabilità nazionale, sapendo che, storicamente, nessuno può chiamarsi fuori in relazione alla responsabilità di cosa sia stata la FIAT nel dopoguerra e, soprattutto, nel Mezzogiorno d'Italia. Quindi, ritengo doveroso uno sforzo di responsabilità per cercare di

trovare un terreno di risposta forte su una questione di grande rilievo, di grande spessore che merita una soluzione all'altezza della situazione. Successivamente, animando il confronto, ci sarà modo di verificare chi abbia idee da mettere in campo per cercare di affrontare al meglio, soprattutto nell'interesse dei lavoratori e dello sviluppo, una questione così importante e così significativa.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il sottosegretario Viespoli. Voglio far notare che ho acconsentito a tale procedura del tutto irrituale solo per rispetto all'enormità della questione FIAT, che investe decine di migliaia di lavoratori e le loro famiglie, nonché il destino dell'economia italiana e della sua industria.

È stato chiesto un dibattito parlamentare e lo si è, in una qualche misura, anticipato, avviato; però, un dibattito parlamentare che voglia arrivare a conclusioni produttive ha bisogno di una comunicazione del Governo, della presentazione di interpellanze, interrogazioni, mozioni, risoluzioni, cioè di testi e di procedure formalizzate. Certo, la questione, oggi, si presenta molto drammatica e, quindi, non credo di aver violato più di tanto le regole. Resta comunque la richiesta di un dibattito da porre all'ordine del giorno del Parlamento, richiesta che comunicherò al

Presidente della Camera perché ne interessi il Governo, tanto più che essa è stata avanzata, mi pare, da tutte le parti politiche.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 8 novembre 2002, alle 9,30:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (3200-bis-A).

— *Relatori:* Angelino Alfano, per la maggioranza; Michele Ventura e Russo Spina, di minoranza.

**La seduta termina alle 21,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa  
alle 0,25 dell'8 novembre 2002.*